

Rehoboth Magazine

What Else **WE**

www.whatelse.rehoboth.ch

Prezzo CHF 2.00 / € 2.00

N.01 Maggio 2015

 **WE FAMILY**

Convinzioni

 **WE BIBLE**

Vivi la vita

 **WE YOUTH**

Il look

Scegli la via

Jesus. What else

La rivista What Else Magazine nasce dal desiderio di divulgare tematiche di attualità, basandosi su principi cristiani. Siamo consapevoli dell'importanza di condividere dei sani propositi per la vita di tutti i giorni e di dare qualche spunto pratico su come affrontare determinate problematiche.

Questo progetto editoriale rientra nelle varie attività del Ministero Rehoboth. Per meglio conoscere il nostro lavoro vi invitiamo a visitare il nostro sito:

www.rehoboth.ch.

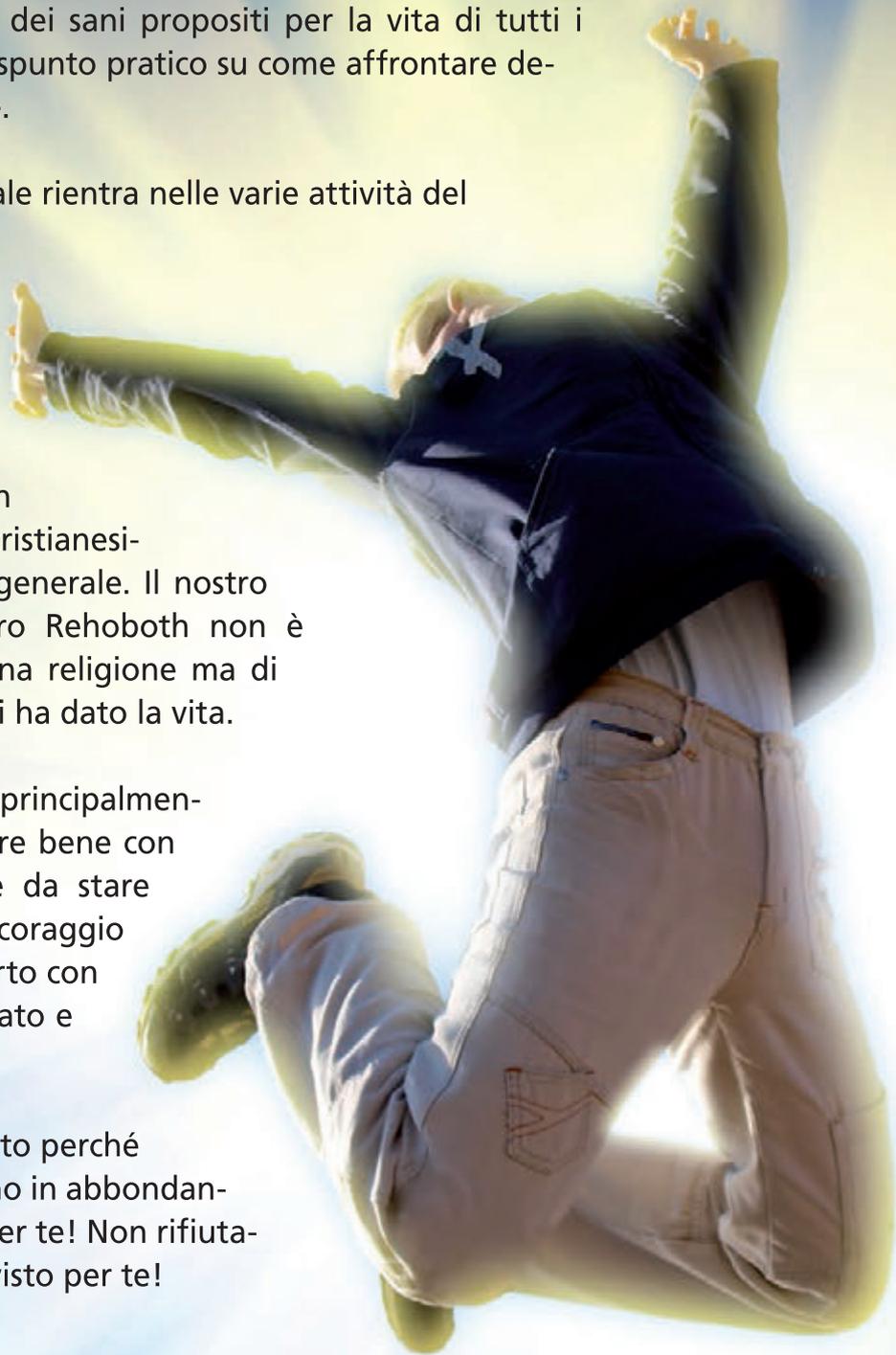
Troppo spesso si ha un concetto sbagliato del cristianesimo e della religione in generale. Il nostro obiettivo come Ministero Rehoboth non è quello di promuovere una religione ma di far conoscere Colui che ci ha dato la vita.

Questo numero tratterà principalmente la tematica: come stare bene con noi stessi in modo tale da stare bene con gli altri. Vi incoraggio ad avere un buon rapporto con la vita che Dio ci ha donato e di prendercene cura.

Gesù dice: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Questo vale anche per te! Non rifiutare la vita che Dio ha previsto per te!

Il nome nasce dalla nota pubblicità di George Clooney ed abbiamo voluto utilizzare lo stesso slogan per sottolineare l'unica via che porta ad avere una relazione con Dio.

"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gesù)



What Else è una rivista cristiana dell'Associazione Ministero Rehoboth. Viene pubblicata 3 volte l'anno.

Responsabile
Daniele Ventura

Redazione
Silvia Senn

Alliance Presse©

Gli articoli seguenti sono stati tradotti e riprodotti con l'autorizzazione di www.magazine-family.info ed apparsi nelle seguenti riviste:

- Forzatamente trasmettiamo le nostre convinzioni, apparso nell'edizione Family del 7.8.14
- Guarda al di là della bellezza e del look!, apparso nell'edizione JUST4U del 12.9.14
- Genitori e Chiesa sono partners, apparso nell'edizione Family del 7.8.2014

Contatto

Ministero Rehoboth
Stabile Lagacci
Via Stazione
CH - 6802 Rivera
Tel +41 (0)91 930 63 34
Mobile +41 (0)79 628 39 77
Email: info@rehoboth.ch
www.rehoboth.ch
CCP: 65-236742-3
IBAN: CH17 0900 0000 6523 6742 3

Hanno collaborato a questa edizione Claudia Pedretti, Silvia Senn, Daniele Ventura

Pubblicità
info@rehoboth.ch
R-Media

Prezzo singolo
Svizzera CHF 2.00
Estero EUR 2.00

Grafica
LC-design
Full Trust Sagl
Via Cantonale
CH - 6802 Rivera

Stampa
Full Trust Sagl
Via Cantonale
CH - 6802 Rivera
www.fulltrust.ch

©Tutti i diritti riservati per tutte le nazioni. Riproduzioni anche parziali vietate senza autorizzazione scritta della redazione. I testi impegnano unicamente gli autori.



SOMMARIO



 **REHOBOTH**
Centro Rehoboth Rivera

Via Cantonale, Stabile Lagacci, 6802 Rivera (TI/Svizzera)
info@rehoboth.ch / www.rehoboth.ch

Centro Rehoboth Saronno

Via Volonterio 49, 21047 Saronno (VA/Italia)
info@rehobothsaronno.it / www.rehobothsaronno.it

Centro Rehoboth Caserta

Via P. Paolo Pasolini 51, 81100 Caserta (CE/Italia)
info@rehobothcaserta.it / www.rehobothcaserta.it



Visitate anche le nostre pagine in Facebook



CONV

I genitori possono veramente trasmettere la fede ai loro figli?

Il dibattito è ricorrente, in quanto si tratta della responsabilità nella trasmissione dei valori e delle credenze, in particolare quando anche la scuola viene coinvolta. Si tratta di un botta/risposta con Michel Siegrist, Teologo e Direttore della LLB (Ligne pour la Lecture de la Bible) e Rachel Denis, Responsabile di Graines2Vie.

MS Michel Siegrist: Certo, il bambino sceglie. Ma i genitori trasmettono il contenuto delle credenze ed i valori che ne derivano. Il bambino vive la sua fede e spiega le ragioni delle sue scelte.

RD Rachel Denis: per poter prendere una decisione, è importante sapere tra cosa e cosa scegliere! E' importante che il bambino senta parlare della fede nella sua quotidianità, che veda a casa in cosa consiste una vita cristiana.

MS: Il genitore può vivere la sua fede con i figli. Ma la fede nel senso mistico del termine resta un mistero ed una miscela tra scelta personale ed azione di Dio. Il genitore cerca di essere il più coerente e soprattutto il più autentico possibile.

Perché il ruolo del genitore è insostituibile?

RD: Non ci rendiamo conto, in quanto genitori, dell'influenza che abbiamo sui nostri figli e di quello che trasmettiamo nella loro vita – consapevolmente o no – sul piano morale ed emozionale, ma anche su quello sociale e spirituale. Alcuni potrebbero essere tentati di affidare "l'educazione religiosa" dei figli alla Chiesa. Tuttavia, è interessante mettere a confronto il tempo passato in compagnia dei nostri figli con quello che passerebbero in

Chiesa in un'attività per l'infanzia. Dio ha fatto le cose confidando questa prima responsabilità ai genitori! Il nostro ruolo è di vivere una vita cristiana onesta e vera, gioiosa e fiduciosa e di insegnare. Per il resto, noi conosciamo i nostri figli meglio di chiunque altro e sappiamo in quale maniera hanno bisogno di Dio. Abbiamo tante possibilità di potere parlare, leggere ed imparare insieme! Ed in caso di mancanza d'idee, un numero crescente di mezzi e metodologie possono ispirarci per trasmettere l'amore divino che abbiamo ricevuto noi stessi.

I genitori possono veramente trasmettere la fede ai loro figli? Non è paradossale, considerato che affermiamo che ognuno è individualmente responsabile delle proprie scelte, comprese quelle religiose?

FORZATAMENTE TRASMETTIAMO LE NOSTRE INIZIATIVE

Quali sono le principali sfide e problematiche per i genitori credenti, per quanto concerne la trasmissione della fede ai loro figli?

MS: La prima sfida è costituita dal prevalente relativismo. E' difficile proporre la propria credenza come una verità assoluta, allorché la nostra società incoraggia ognuno a trovare il suo proprio cammino. Secondariamente, il divario tra ciò che il credente crede e quello che la società promuove, sembra aumentare sempre di più. Terzo, in una società che non riconosce più la credenza cristianesimo come un elemento costitutivo dell'identità – almeno in maniera cosciente e intenzionale – permette una quantità di credenze differenti. Quarto, i genitori hanno vissuto una trasmissione della fede che non possono a loro volta riprodurre nella generazione seguente. Le esigenze relative alla conoscenza del contenuto della fede e dei suoi valori, sono nettamente più importanti. Di fronte a questa evoluzione, i genitori si sentono spesso disarmati, non essendo essi stessi completamente in chiaro sul contenuto della loro stessa fede. Infine, l'ultimo ostacolo risiede nella difficoltà di parlare di fede all'interno della famiglia.

Non si tratta, in realtà, semplicemente di parlare del nostro vissuto con Dio, come se parlassimo delle nostre attività scolastiche o professionali? Condividiamo quello che viviamo, le preghiere che sono state esaudite, le difficoltà incontrate e la maniera con la quale le abbiamo presentate a Dio. Facciamo riferimento a quel libro che ci ha toccati, alla predicazione che ci ha innervosito, spiegando per quale motivo ci ha messi in tale stato. Ci sono tante cose vissute con Dio, che possiamo semplicemente parlarne a tavola, in auto, etc.

RD: Come possiamo leggerlo in numerosi passaggi della Bibbia (Salmo 78 o Deuteronomio 6), ogni epoca ha avuto le sue sfide. La nostra non fa eccezione: la nostra società tendenzialmente si dimentica di Dio, tranne che a scuola, attraverso i media, etc. In questo contesto, la sfida è quella di cercare di sviluppare nel cuore dei nostri figli il desiderio di conoscere, amare e servire Dio. A noi il compito di creare dei focolari dove la nostra progenie potrà osservare l'amore di Dio in azione. Una fede non solo "spiegata, affermata e proclamata", ma anche "incarnata". In un focolare, la fede deve essere soggetto di discussione e di preghiera in famiglia.

Quali sono i principali errori da non commettere?

RD: Lasciarsi sopraffare dal sentimento di non essere all'altezza, colpevolizzarsi e mollare. Non siamo utili ai nostri figli se nascondiamo le nostre difficoltà, trasmettendo una vita di fede senza domande né prove. Vi può essere una tendenza a dirsi che la Chiesa si occupa di tutto e di delegarle quindi il compito della trasmissione. Sta a noi fare in modo che la scoperta della Bibbia non sia noiosa. Riassumendo, evitiamo di metterci sotto pressione!

In questa trasmissione, qual è il ruolo della Chiesa, di organizzazioni come gli scouts confessionali o ancora dei campi cristiani?

MS: Nella questione della trasmissione della fede, la dinamica relazionale è primordiale. Al di là della relazione genitori-figli, quella degli amici ha un ruolo chiave. Offriamo, il più possibile, un luogo dove i nostri figli possano creare delle amicizie con altri bambini della loro età e più grandi, che condividano la stessa fede. In questo senso, è evidente che la Chiesa, i campi estivi, le animazioni regolari quali gli scouts confessionali, sono delle attività dove possono trovare i loro alter ego o i loro modelli, e dai quali possono ricevere la spintarella per aiutarli ad interessarsi maggiormente alla fede. Detto questo, dobbiamo essere coscienti che la dinamica dell'atomo agganciato non crea tutte le parti e che vi sono degli elementi

che non siamo in grado di gestire. La responsabilità del genitore è offrire almeno un luogo che favorisca queste relazioni. La fede è legata ad una comunità più larga della famiglia. I genitori non sono i soli eremiti a credere in un Dio incarnato, morto e resuscitato.

I genitori hanno tendenza a mettersi troppo sotto pressione per rapporto al divenire spirituale della loro progenie?

MS: Sicuramente. Con i cambiamenti dei paradigmi familiari e dei valori della società, ci irrigidiamo su delle posizioni di identità. Una ne è appunto la nozione di famiglia. L'idea di trasmissione della fede in famiglia, per esempio, ne fa parte. Detto questo, che lo si voglia o no, noi trasmettiamo in ogni caso qualcosa, in quanto genitori. Il

tutto non sta solamente nel sapere se ne siamo consapevoli e se l'abbiamo scelto, ma anche di riflettere ai mezzi che permetteranno ai nostri figli di valutare le loro scelte, anche a livello etico, di prendere delle buone decisioni e poterle spiegare.

RD: E' importante che siamo coscienti della nostra missione, di lavorare mano nella mano con la Chiesa, e di fare crescere la voglia nei nostri figli di optare per una vita riconciliata con il loro Creatore. La fede non è semplicemente qualcosa che si dà. In quanto genitori, abbiamo il nostro compito da assolvere. Ma solo la Grazia di Dio può toccare i nostri figli.

TXT Christian Willi

EVITATE DI...



Non parlare mai di fede in famiglia. Come può un bambino prendere coscienza del posto concreto della fede, senza che se ne parli all'infuori dei casi delimitati e teorici, come in Chiesa?



Crederci che tutto dipenda dai genitori. Conoscerete sicuramente questo proverbio africano, secondo il quale bisogna avere un villaggio intero affinché un bambino diventi grande. Di conseguenza, se l'esempio e l'autenticità dei genitori sono necessarie, anche altre persone andranno fortunatamente ad accompagnarli sul loro cammino di fede. Attività cristiane (colonie, campi estivi, scouts confessionali, attività ecclesiastiche, etc.) saranno un buon contributo.

Delegare l'educazione religiosa alla Chiesa. Anche nelle Chiese più attive, i programmi destinati ai bambini costituiscono solo una piccola parte dell'agenda dei vostri figli. Niente a che vedere con il tempo trascorso in famiglia. Parlare e vivere la fede in famiglia è la maniera migliore per mostrare loro quotidianamente una fede concreta e viva.



Avere complessi e mollare. Non lasciatevi sopraffare dal sentimento di non essere all'altezza, non colpevolizzatevi e non mollate: è inutile nascondere le proprie difficoltà ai figli comunicando una fede perfetta e senza avversità. Una grande maggioranza di credenti ve lo diranno: l'apporto dell'uomo è certamente uno degli ingredienti, ma la grazia divina è ancora più essenziale.



Crederci che i genitori non hanno il diritto di condividere la loro fede e la loro speranza con i bambini. E' una dolce illusione credere che i genitori, la scuola e la società non devono trasmettere delle credenze ai bambini, per paura di influenzarli nelle loro scelte. Genitori, professori e media, lasceranno un segno nei bambini, delle loro posizioni filosofiche o spirituali. Perché la trasmissione della fede da parte dei genitori ne sarebbe esclusa?

Consiglio di Rehoboth:

Il nostro consiglio? Pregate ogni giorno affinché lo Spirito Santo protegga la fede dei vostri figli!

LA RICOSTRUZIONE

Sposata a 16 anni, mamma dopo un anno: questo è il destino comune delle giovani afgane! Come conseguenza della guerra, capita che restino vedove prima dei 20 anni. Di ritorno in un paese dove la situazione è ancora lungi dall'essere normalizzata, Severine Flores racconta il coraggio di queste giovani donne.

"Preparate il tessuto, regolate i tamburi, srotolate le bobine. Avete tutte il vostro ago? Bene, allora un punto sotto, un punto sopra. Un punto sotto un punto sopra e si ricomincia". Ed è così che durante tre ore, una cinquantina di donne afgane imparano a ricamare.

Fra loro Soraya, 19 anni. Tutti i giorni, col suo maschietto di tre anni, si reca al centro Medair, un'organizzazione cristiana, dove ritrova molte delle sue vicine del quartiere di Kabul. Come la maggior parte delle sue nuove amiche, Soraya, è vedova. Da quando suo marito a causa della guerra morì, lei sopravvive alla meno peggio. Cinque anni or sono, il personale locale di Medair, venne a farle visita. Le furono poste numerose domande sulla sua famiglia, la sua casa, le sue entrate ed il suo stato di salute. Le sue risposte furono giudicate "soddisfacenti". Soraya appartiene alle famiglie più povere di Kabul, quelle chiamate "vulnerabili" e che hanno il maggior bisogno di un aiuto esterno. Oggi Soraya impara a ricamare, nella speranza di poter ben presto farne il suo mestiere e sovvenire così ai suoi bisogni e a quelli della sua famiglia.

Tutte sono sedute a terra su dei tolshaks, quei cuscini piatti tipicamente orientali. La conversazione è concitata, ciascuna di loro racconta la sua giornata, le sue gioie, le sue difficoltà. Quando entro nella sala il silenzio diventa totale: chi è questa straniera che

viene a guardare? Ma ben presto, grazie al mio interprete, o qualche volta anche senza parole, si instaura una complicità. Mi siedo con loro, ammiro il loro lavoro, pongo delle domande, mi congratulo con loro. Alcune fra loro le più audaci, mi chiamano e mi invitano a fotografarle e ridono come delle bambine quando si vedono sullo schermo.

Nell'ambito di questo programma "denaro contro lavoro", esse ricevono 1 dollaro durante il tempo del loro tirocinio. Può sembrare nulla, ma questo permette loro di poter sovvenire ai loro bisogni basilari. L'obiettivo è che alla fine possano allestire la loro propria cooperativa, essere indipendenti e vivere delle vendite del loro prodotto.

La formatrice mi confida che per queste donne il programma è un'occasione unica. Ancora non molto tempo fa, sotto il regime dei talebani, non erano autorizzate a lasciare la loro casa senza esser accompagnate da un uomo della loro famiglia e ancor meno, a lavorare. Soraya e le altre restavano rinchiusi in casa, senza contatti con il mondo esterno. Oggi, un bus viene a cercarle nel loro quartiere e le conduce al centro, dove ricevono non soltanto una formazione, ma possono ritrovarsi tra di loro e condividere le loro storie.

E di storie ne hanno da raccontare! Ma esse

hanno tutte un gusto amaro. Spesso le parole "fuga", "distruzione", "perdita di un essere amato" ritornano nella loro conversazione. "Rassegnazione" pure! Infatti, essere donna in Afghanistan significa essere votata ad un matrimonio combinato dai genitori a partire dai 15 anni.

In questa cultura musulmana molto conservatrice, le giovani donne si trasferiscono presso la loro famiglia acquisita e condividono il tetto con in media altre quindici persone, che serviranno per il resto dei loro giorni. Porteranno dai 6 ai 12 figli; la contraccezione è un concetto sconosciuto in Afghanistan o sinonimo di grande peccato. Tra l'altro, i figli sono il loro orgoglio e il sostegno della famiglia. Se il padre muore, sono loro che andranno a lavorare per portare a casa il denaro. E in 20 anni di conflitto, tante donne come Soraya si sono ritrovate vedove ed i loro figli orfani. Triste realtà di un paese dove la lotta per il potere, l'invasione, l'anarchia e le guerre si susseguono senza riposo e lasciano dietro di loro un paese completamente distrutto.

Eppure il giorno della mia visita resterà indimenticabile. Infatti là in quel centro *vedo la gioia su quei visi di donna che da poco hanno ritrovato speranza. E malgrado il ridere ancora discreto, ammiro quelle mani che tessono il loro avvenire man mano che le bobine del filo si assottigliano.*

TXT Severine Flores

Vivi

Troppo spesso ci vediamo come persone ordinarie che compiono delle azioni comuni. Vorrei farvi capire che abbiamo una vita straordinaria. Siamo tutti creature di Dio e per questo motivo una parte della Sua natura divina ci appartiene. La nostra vita è unica in quanto Dio ci ha creati tutti diversi ed in modo meraviglioso.

Possiamo dare al nostro prossimo ciò che sta cercando e di cui ha bisogno: l'amore, la speranza, l'incoraggiamento. Vogliamo fare la differenza: essere meno egoisti ricercando piuttosto di servire il prossimo. Fissiamo degli obiettivi ogni giorno avendo una visione chiara di quello che Dio vuole che facciamo. Non limitiamo l'iniziativa di Dio per la nostra vita e per quella degli altri. La creatività di Dio vuole essere fonte di benedizione e noi gli strumenti che si è scelto per portare speranza.

Dio ha una grande visione per noi

Un giorno, un uomo stava pescando sulla riva del lago. Ogni volta che prendeva un grosso pesce lo ributtava in acqua, mentre quando prendeva un pesce piccolo, lo custodiva. Un altro pescatore, seduto vicino a lui, gli disse sorpreso: "Perché fai questo? Ti tieni i piccoli pesci e non quelli più grandi." Allora l'uomo gli rispose: "E' semplice: visto che ho una piccola cesta, non posso che tenere i pesci più piccoli".

A volte agiamo nello stesso modo: limitiamo le azioni di Dio per la nostra vita. Dobbiamo essere coscienti che quando Dio mette davanti a noi delle grandi opportunità è perché crede in noi e ci reputa capaci di compierle.

Non soffochiamo il destino che Dio ha per noi

Troppo spesso abbiamo pensieri negativi su di noi perché ci sentiamo troppo piccoli e inutili. Anche se non crediamo in noi stessi, Dio ci vuole ricordare che Lui crede in noi e vuole che Gli diamo fiducia. Nel libro del profeta Geremia abbiamo una promessa per ognuno di noi:

"Poiché io conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, «pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza." (Geremia 29:11)

Dio ha previsto una vita straordinaria per la nostra vita e per la nostra famiglia. Non lasciamo che le circostanze soffochino tutto ciò, ma abbandoniamoci con piena fiducia in Colui che ci ha creato. Dio accompagna ogni nostra azione e non ci abbandonerà mai in mezzo al deserto, ma l'opera che Lui ha iniziato nella nostra vita la porterà a compimento.

Lasciamo Dio renderci capaci

"Non per potenza né per forza, ma per il mio Spirito" (Zaccaria 4:6). Con le nostre forze compiremmo unicamente una parte del percorso previsto da Dio. Per questo motivo lasciamo che il suo Spirito prenda pieno controllo della nostra mente, dei nostri pensieri e della nostra volontà affinché la Sua potenza possa compiersi nella nostra vita. Liberiamoci da ogni pensiero negativo sulla nostra vita e iniziamo a vederci come Dio ci vede. Questo è l'inizio di una nuova prospettiva di vita e di futuro.

Abbracciamo il destino di Dio! Non lasciamoci condizionare neanche da quello che dicono gli altri, perché per Dio tu hai valore.

Facciamo nostra questa parola di Dio: *"Ecco, io faccio una cosa nuova; essa germoglierà; non la riconoscerete voi? Sì, aprirò una strada nel deserto, farò scorrere fiumi nella solitudine."* (Isaia 43:19)

La vita è fatta di stagioni ed ogni stagione può portare il suo buon frutto per le nostre vite. Se confidiamo in Dio non ci sono stagioni buone ed altre

la

vita!

cattive, ma tutte cooperano al bene di coloro che amano Dio. Ogni stagione ci serve per rafforzarci, per renderci più forti: nel tempo di crisi possiamo crescere! Ma non dimentichiamo che Dio ci ama in ogni tempo.

Sta a noi decidere se vivere o sopravvivere. Gesù è morto sulla croce per darci una vita in abbondanza riempita di fede, speranza e amore, nella quale possiamo gioire ogni giorno della possibilità di realizzare il piano di Dio per la nostra vita.

TXT Daniele Ventura

Log  IN
to your life

7 serate per conoscere la fede cristiana.
Un primo passo verso la vita!
login.rehoboth.ch



EMPATIA

DOVE STA LA DIFFERENZA?

Possiamo provare simpatia per una persona, ma non necessariamente entrare in empatia con lei. Questo perché ci è simpatica, ovvero condividiamo con lei dei sentimenti, magari anche delle emozioni, ma siamo veramente in grado di "metterci nei suoi panni"? Capirla profondamente e sentire sulla nostra stessa pelle ciò che sta provando?

Empatia è l'abilità di percepire e sentire interiormente le emozioni di un'altra persona così come lei le sente, indipendentemente dal dividerle o avere la sua visione delle cose.

Simpatia è l'abilità di percepire la situazione in maniera simile alla persona coinvolta. Partecipiamo e condividiamo spesso anche la stessa visione, abbiamo il desiderio di stare con questa persona. Coinvolgiamo reciprocamente i nostri sentimenti e le nostre emozioni.

Possiamo anche dire che la simpatia è più spontanea, arriva prima, continua dopo, ma spesso, nell'offrire la nostra attenzione a chi ci è simpatico, mettiamo in gioco anche i nostri sentimenti e le nostre emozioni. Questo a volte ci fa perdere di efficacia in una relazione, in quanto non siamo solo lì per l'altro, ma siamo coinvolti anche noi, ci lasciamo coinvolgere. Spesso questo può interrompere il canale di comunicazione e fare sentire l'altro incompreso. Nascono malintesi, confusione, conflitti, sentimenti di frustrazione.

Quando entriamo in empatia, offriamo la nostra totale attenzione all'altro, mettendo da

parte le nostre preoccupazioni, i nostri sentimenti e le nostre emozioni. Il nostro diventa un ascolto attivo (non valutativo, non di giudizio), mi piace aggiungere con tutti e 5 i nostri sensi, e ci concentriamo nel percepire i sentimenti e le emozioni dell'altro, permettendoci così di meglio comprendere i bisogni dell'altro e di "camminare nei suoi mocassini". I nostri 5 sensi ci sono di sostegno: ci permettono di captare elementi a supporto della comprensione dei bisogni dell'altro. L'empatia richiede il nostro "essere presenti" in maniera attiva e comprensiva, ma staccata, e questo non nel senso di indifferenza, ma nel senso che lasciamo fuori i nostri giudizi, i nostri sentimenti, le nostre emozioni. Siamo nel qui ed ora per lui, con lui.

L'empatia come concetto è andato via via sviluppandosi negli anni e funge da base a numerose tecniche/metodologie di sviluppo e crescita dell'essere umano (nonché comunicazione, gestione dei conflitti, comunicazione non violenta,). Questo ci conferma che è un'attitudine che abbiamo perso, ma che possiamo sviluppare e che anzi, forse dovremmo sviluppare ogni giorno di più.....! Credo infatti che anche gli attuali social networks cavalchino l'onda della simpatia, ma molto meno dell'empatia! Per simpatia entriamo in contatto, ma con l'empatia iniziamo a stabilire una vera e propria relazione, interessandoci più profondamente dell'altro ed interagendo in maniera costruttiva.

Qual è il valore dell'attenzione che accordiamo agli altri? Più simpatico o empatico?

EMPATIA, MA NON SIMPATIA

quando percepiamo interiormente sentimenti ed emozioni dell'altra persona (empatia), ma non li condividiamo (simpatia)

EMPATIA E SIMPATIA

quando percepiamo i sentimenti e le emozioni dell'altra persona (empatia) e le condividiamo, volendola aiutare.

Credo sia importante riflettere, in quanto faremo la differenza nei nostri rapporti, rispettivamente anche nelle relazioni di sostegno. Sviluppando l'empatia diventiamo infatti più efficaci, in quanto possiamo imparare a percepire ciò che l'altro risente, a capire i suoi bisogni, e conseguentemente a soddisfarli, nel senso più ampio del termine, in quanto con l'empatia, in una relazione di sostegno, creiamo innanzitutto la fiducia che nasce dall'essere capito e che permette alle persone di mettersi nell'attitudine di apertura che favorisce cambiamenti e crescita. Nella Bibbia, la parola empatia non appare, e neanche simpatia in quanto tale, ma in Ebrei

SIMPATIA, MA NON EMPATIA

quando desideriamo stare con una persona e si sente la voglia di aiutarla, ma non percepiamo in modo diretto ed interiore i suoi sentimenti o le sue emozioni (empatia)

4:15 troviamo simpatizzare: *"Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato".*

Abbiamo l'esempio di empatia più grande a portata di mano: Dio! Ed ha mandato il suo unico figlio Gesù Cristo a morire sulla croce al nostro posto! L'invito è quello di approfondire questo concetto attraverso la sua parola, giorno dopo giorno, seguendo il suo esempio, con amore...

IA

VS

SIMPATIA



GUARDA, COME VORRESTI ESSERE GUARDATO

Con quale sguardo e con quali pensieri consideri le persone che non trovi particolarmente belle o ben curate?

Bisogna ammetterlo: siamo inclini a valutare una persona in funzione dell'apparenza.

Come reagiresti se fossi rigettato con il pretesto che ti trovano brutto o non vestito secondo i loro gusti?

Sconcertante vero? E pertanto, queste situazioni sono frequenti e ne siamo a volte pure responsabili!

Assomigliare ai più belli?

In un mondo dove la bellezza fisica è un criterio di successo, amiamo passare il nostro tempo a curare la nostra immagine. Fotografarsi sotto il miglior profilo,

aver lo stesso taglio di capelli del giocatore di calcio preferito, vestirsi con gli abiti più in voga. Coloro che non seguono le tendenze o che hanno un fisico svantaggiato secondo i criteri della società, vengono rigettati.

Quante persone abbiamo evitato perché fisicamente non ci attiravano? Non ti sei forse mai detto che non saresti diventato amico di tale persona perché la trovavi brutta? Facciamo fatica a riconoscere il reale valore di una persona quando il mondo, troppo attaccato alle apparenze, non gli accorda molto interesse. E noi, siamo pronti a discernere la vera bellezza là dove si trova, anche se non salta subito agli occhi?

GUARDA AL DI



IL MONDO È
GOVERNATO PIÙ
DALL'APPARENZA
CHE DALLA REALTÀ
ED È MEGLIO FAR
MOSTRA DI SAPERE
QUALCOSA CHE SAPERLO.

TKT Daniel Webster

LÀ DELLA BELLEZZA E DEL LOOK!

Guarda, come vorresti essere guardato

Rifletti a quello che potrebbe pensare la persona che viene rigettata a causa della sua apparenza fisica e chiediti se ti piacerebbe provare ciò che risente. Guarda le persone esattamente come vorresti che loro ti guardassero. La Bibbia ci dice di non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi. Qualcuno ti ha già detto che sei brutto? Chi è costui per dire che Dio si è sbagliato quanto ti ha creato? Chiedi a Dio di rivelarti il suo amore. Vedrai che non avrai bisogno di piacere agli altri per esistere e sentirti bene. In questo modo, riuscirai a guardare con un altro sguardo coloro che prima giudicavi brutti.

Il vero valore

Sicuramente conosci la storia di Davide quando fu scelto da Dio per diventare Re d'Israele. Quando il fratello maggiore si presentò davanti al profeta Samuele, l'Eterno disse: "Non guardare al suo aspetto né all'altezza della sua statura, poiché io l'ho rifiutato, perché l'Eterno non vede

come vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda il cuore" (1 Samuele 16:7). Dio ha scelto Davide non perché aveva la statura fisica di un capo, ma perché aveva le qualità che Dio amava. **Impegnati a sviluppare le tue qualità umane, ed a tua volta, scopri le qualità che Dio ha messo in ciascuno e questo ti aiuterà a guardare al di là delle apparenze.**

Incredibile ma vero!

Un giorno, un violinista di strada ha iniziato a suonare durante l'ora di punta nella stazione metropolitana di Washington DC. Non ha attirato l'attenzione nei suoi abiti usati, i passanti erano troppo indaffarati per fermarsi. Su un migliaio di persone, solo 7 si sono fermate ad ascoltarlo. Ma quale non è stata la sorpresa quando si è saputo che si trattava del celebre Joshua Bell (1967)! Quel giorno, erano passati accanto ad uno dei violinisti più virtuosi al mondo! (video su Youtube)

TKT Anne-Charlotte Macebo



GENITORI SONO PARTNER

In materia di trasmissione della fede ai bambini, la Chiesa ha un suo ruolo, ma delegarle l'intera educazione religiosa, sarebbe un'idea sbagliata.

"Volete guadagnare due ore di tempo libero a settimana? Iscrivete i vostri figli alla scuola domenicale!": questo annuncio è stato seriamente pubblicato da una rivista americana!

L'idea, assurda, solleva però una questione di fondo: in quale misura, l'educazione religiosa erogata dalla Chiesa, si inserisce nell'educazione cristiana desiderata dai genitori? E' in occasione di un congresso della Chiesa Evangelica *Willow Creed* di Chicago, che *Hans Forrer*, responsabile del lavoro per i bambini nelle chiese *Chrischona* per la Svizzera, si è reso conto che le chiese sottovalutavano una vera e propria occasione. Inspirato in seguito dalle conferenze "Think orange" e da diverse opere, ha sviluppato un modello di strategia che propone nelle chiese locali.

Si diventa cristiani da bambini o adolescenti

Diversi sondaggi e, non solo americani, ci ricordano in effetti l'importanza del periodo dell'infanzia o dell'adolescenza. Una ricerca realizzata da *Christian Zwicky* in Svizzera nel 2007 conferma che, su mille persone intervistate, il 32% si è convertito tra i 13 ed i 16 anni, il 20% nei tre anni precedenti ed il 14% tra i 16 ed i 20 anni. I due terzi dei cristiani lo sono dunque diventati

tra i 9 ed i 20 anni. Altro dato essenziale evidenziato in questo studio, è quello concernente le figure che hanno contribuito maggiormente alla conversione dei bambini. Non sono né i pastori, né i gentili monitori della chiesa, ma i genitori. La madre nella misura dell'85% dei maschi e delle femmine, il padre è decisivo rispettivamente per il 71% e 69%. Quanto al ruolo del pastore o del prete, è stato incisivo solo nel 52% e 42% dei casi, in ambito cristiano.

Di colpo, potremmo dunque essere tentati di dire che i genitori non hanno bisogno della chiesa locale per l'educazione spirituale dei loro bambini. Ma i sondaggi mostrano una realtà che ci fa riflettere: oltre oceano, solo il 12% dei giovani parla di fede con i propri genitori cristiani (5% con i loro padri); in Svizzera, meno della metà dei genitori legge la Bibbia con i suoi bambini. Nelle famiglie cristiane, la fede è un soggetto di discussione solamente per 4 bambini su 10. Solo la preghiera, sicuramente prima di dormire o dei pasti, è una pratica corrente (91%).





Scuola domenicale per i genitori

Il Pastore *Hans Furrer* ha dunque deciso di prendere il toro per le corna. La chiesa che frequenta organizza da diversi anni una sorta di "scuola per genitori", in parallelo al culto domenicale. I genitori vengono così convocati una volta all'anno per un insegnamento sulla trasmissione della fede. In programma, responsabilizzazione, stimoli ed idee pratiche affinché l'insegnamento dato dalla chiesa e la trasmissione della fede in famiglia diventino partners. "Le reazioni sono entusiaste, la maggior parte dei genitori sono riconoscenti per le risorse messe a disposizione", testimonia *Hans Furrer*.

Un partenariato attivo

Hans Furrer ha trovato la ricetta vincente? "Non ho questa pretesa" risponde. Tuttavia è convinto della necessità di una presa di coscienza da parte dei genitori e dei responsabili della chiesa, che hanno tutto l'interesse a collaborare per favorire il risveglio spirituale dei bambini.

TXT Christian Willi

LA CHIESA I PARTNERS

Le 5 chiavi per sviluppare la fede

1. Per il bambino, essere vicino a Gesù favorisce lo sviluppo della sua fede
2. La lettura della Bibbia aumenta l'avvicinamento di Gesù al bambino
3. La fede viene sviluppata maggiormente se il bambino ha una responsabilità personale nella crescita spirituale
4. L'amicizia spirituale incoraggia la fede
5. Servire concretamente Gesù è parte integrante dell'evoluzione della fede



non BASTA LO STRUMENTO

PER ESSERE UN GRANDE MUSICISTA



Scuola di Musica - Rivera | www.rock.idschool.ch

RockID

CRAZY LOVE - AMORE FOLLE

Sopraffatti da un Dio irresistibile

Francis Chan, Danae Yankaski



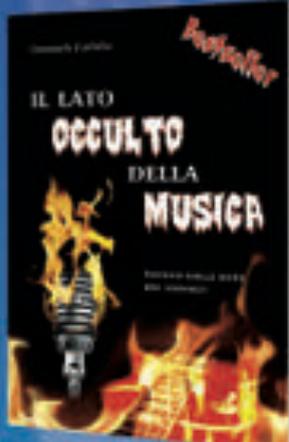
Di te sta invitando a un'apassionata relazione d'amore con lui. Perché la risposta alle vene apparenze della religione non è un maggiore impegno a rispettare una lista di obblighi e divieti, la risposta è innamorarsi di Dio. È nel momento in cui incontri questo amore, che Francis descrive così bene, non saresti mai più la stessa persona. Perché quando ci si innamora perdutamente di qualcuno, questo cambia tutto.

Pagine 192
Franchi 21.50

IL LATO OCCULTO DELLA MUSICA

Tentati dalle note del diavolo

Emanuele Fardella

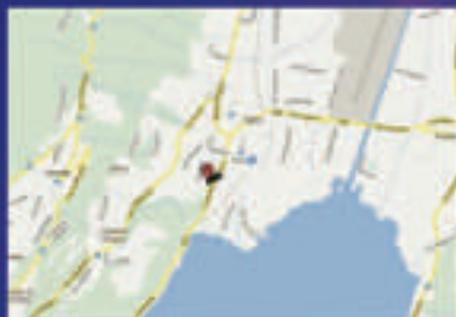


Sicuramente starete pensando che a scrivere sia una persona conservatrice, bigotta e lontana dal mondo della musica.

E invece vi sbagliate! Io, in prima persona, sono un amante della musica a 360 gradi, sono un giovane di 25 anni, ho lavorato per molto tempo come deejay e sono un musicista.

Amo moltissimo la musica, ma ho scoperto che realmente una canzone che ci sta a cuore può contenere dei messaggi subliminali deleteri per la nostra psiche e la nostra anima. Voglio condividere le prove di questa scoperta con voi e con i vostri amici!

Pagine 96
Franchi 7.70



Libreria Cristiana CLC

C.da San Marco 42 (Via Cantonale)
SVIZZERA LUGANO-AGNO 6982
Tel: +41 (0)91 804 59 84
info@clcswizzera.com
www.clcswizzera.com

Libreria CLC Lugano
 @CLCLugano

15% di sconto

presentando questo coupon
nella libreria CLC di Lugano*

*valido fino al 30/06/2015

SVIZZERA